

---

---

## RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

---

---

STORIA DEL DIRITTO ITALIANO (2° semestre 1927).

E. BESTA, *Il diritto pubblico italiano dalla caduta dell'impero romano d'occidente alla ricostruzione del sacro romano impero*, Padova, Milani, 1927, pp. 251, L. 40.

La materia del libro è per lo più tratta, come l'autore stesso preavvisa, da corsi universitari svolti a Palermo nel 1906 e a Pisa nel 1913; e la pubblicazione giunge invero molto opportuna. La trattazione è distinta in due parti e cioè fino all'invasione longobarda e dall'invasione longobarda in poi, e la seconda parte a sua volta appare divisa in due sezioni, Italia longobarda e Italia bizantina. Il libro, a carattere piuttosto didattico, si legge con vero piacere per la scienza con cui i singoli argomenti vengono studiati. La scelta bibliografia premessa ad ogni capitolo può essere ottima guida a chi intenda avere più ampia notizia delle questioni trattate.

U. MARIANI, *Scrittori politici agostiniani del sec. XIV*, in *Biblioteca agostiniana*, serie 2.<sup>a</sup>, n. 2, Firenze, Lib. editrice Fiorentina, pp. XIV, 277, L. 12.

In una breve e limpida prefazione del Solmi, premessa al volumetto, viene messa in luce tutta l'importanza dell'esame del pensiero degli scrittori politici agostiniani del secolo XIV, pensiero politico che ha suoi propri e peculiari atteggiamenti e caratteristiche. E appunto in questo libro il Mariani ha voluto in forma semplice e chiara esporre la vita prima e poi, in rapidi cenni, il contenuto e il valore dell'opera dei tre grandi politici agostiniani del trecento: Egidio Romano, Agostino Trionfo, Giacomo da Viterbo. Pare a noi che l'autore raggiunga bene il suo intento di sana e corretta volgarizzazione.

S. MOCHI ONORY, *L'applicazione pratica del diritto statutario*, Città di Castello, Tip. orfanelli S. Cuore, 1927, pp. 97, L. 10.

Il titolo dice forse più di quel che in realtà il lavoro contenga. Trattasi in vero di uno studio su di un « *Liber bannorum* » del 1256 del

comune di Città di Castello, conservato nell'archivio locale e che il Mochi ha pensato molto opportunamente di pubblicare. Nell'introduzione, che avremmo desiderata peraltro di vedere scritta con maggiore chiarezza, l'A. mette in rilievo l'importanza dello studio della pratica applicazione degli statuti allo scopo di vedere quali altri diritti e norme consuetudinarie influivano sulle leggi e sulla vita comunale. Segue lo studio sul contenuto del documento che ben giustamente viene esaminato con frequenti riferimenti agli statuti di Perugia e di Firenze d'onde certo furono tratte non poche norme statutarie di Città di Castello, e la materia dei bandi appare ben illustrata dal Mochi, sebbene egli avrebbe forse fatto meglio talvolta a tralasciare di ricordare cose già note o superflue al suo scritto.

G. M. MONTI, *Le confraternite medievali dell'alta e media Italia*, Venezia, « La nuova Italia », 1927, vol. 2, pp. XV, 309 e 183, L. 35.

L'A. ha voluto darci in questi due volumi un lavoro sistematico sulle confraternite medievali, lavoro che senza dubbio presentava non lievi difficoltà. La raccolta e l'esposizione ordinata delle notizie conservateci sulle nostre confraternite medievali forma la materia del primo volume; lo studio della vita interna di esse e della loro importanza è l'oggetto del secondo volume. Sgombrato il terreno nei primi due capitoli di alcune questioni generali circa le specie e le denominazioni delle confraternite, e mostrata la falsità delle notizie su alcune confraternite, e limitate le sue ricerche alle sole associazioni di laici o confraternite propriamente dette, il Monti viene ad esporre quel poco che sappiamo di queste associazioni nel mondo latino e poi fino al secolo X. Maggiori notizie abbiamo sulla estensione delle confraternite nei secoli X, XI e XII e moltissime poi sul loro fiorire nei secoli XIII e XIV. Queste il Monti raccoglie ed ordina secondo le varie regioni italiane, tralasciando di accennare in questa esposizione alle confraternite fiorentine e a quelle connesse e derivanti dal movimento religioso dei disciplinati del 1260 e da quello posteriore dei bianchi della fine del secolo XIV, confraternite cui sono dedicati capitoli speciali: Tale separazione della materia pare a noi invero un po' arbitraria, chè ci sarebbe piaciuto anche in questa serie di importanti notizie sulle confraternite di poter seguire secolo per secolo, periodo per periodo lo svilupparsi e l'estendersi del movimento associativo che così invece ci sfugge; e ne viene anche danneggiata, a nostro avviso, l'organicità del lavoro.

Il secondo volume, di maggiore interesse per gli storici del diritto, s'inizia con una diligente ricerca delle ragioni (sentimento cristiano di fratellanza, bisogni di consoci) e dei motivi determinanti (vicinato, affratel-

lamento, arti, etc.) del sorgere delle confraternite; continua con l'esame del loro ordinamento interno, le funzioni degli ufficiali, le formalità per diventare confratelli e i loro obblighi e corrispondenti diritti, la formazione degli statuti. Il cap. XIV studia le confraternite in relazione con la storia giuridica e politica riguardo alla loro preesistenza al comune sostenuta dall'Autore in base ai documenti che attestano l'esistenza di confraternite prima del sec. X, al non necessario riconoscimento da parte dello Stato e ad altre questioni connesse. Termina il bel libro del Monti con l'esposizione dell'importanza religiosa, letteraria e artistica delle confraternite cui segue un'appendice di documenti ben a proposito riferiti.

E. RUFFINI AVONDO, *I sistemi di deliberazione collettiva nel medioevo italiano*, Torino, Bocca, 1927, p. 114, L. 15.

A nessuno può sfuggire l'importanza del tema trattato in questo lavoro. Il Ruffini prende le mosse dalle deliberazioni collettive in uso nell'antica Roma, e attraverso al *conventus* longobardo e alle assemblee popolari barbariche, viene poi a parlare diffusamente dei vari sistemi di deliberazioni nel periodo comunale distinguendoli dai sistemi di elezione e giungendo alla conclusione che l'età moderna accolse in pieno le procedure usate nel medioevo per le deliberazioni, mentre si spengono con il medioevo quelle molto più originali e proprie di quell'età in uso per le elezioni.

G. SALVIOLI, *Storia della procedura civile e criminale*, vol. III (parte II) della *Storia del diritto italiano* pubbl. sotto la direz. di P. Del Giudice, Milano, Hoepli, 1927, p. XVI, 815, L. 85.

È la continuazione della storia della procedura curata dal Salvioli della quale è stata già edita la prima parte nel 1925. La materia contenuta in questo secondo volume tratta la storia della procedura dal secolo XIII al XIX, distinta in due sezioni: 1) Ordinamenti giudiziari e magistrature dall'epoca comunale all'unità italiana. 2) Il procedimento civile e criminale dal secolo XIII al secolo XIX. Dell'importante e lungo lavoro non è possibile fare qui in poche righe nemmeno una descrizione sommaria.

P. SELLA, *Costituzioni dello Stato della Chiesa anteriori alle riforma Albornoziana*, in *Arch. storico ital.*, serie VII, vol. VIII, Firenze, Olschki, 1927, p. 36.

È un elenco delle costituzioni rettorali e papali dello Stato della Chiesa anteriori alla compilazione dell'Albornoz, cui segue l'esame del loro contenuto: Sintesi questa del Sella dei buoni risultati raggiunti da vari storici

e dal Sella stesso nelle ricerche condotte, specie in questi ultimi anni, per rintracciare i precedenti delle *Constitutiones sanctae matris Ecclesiae* del 1357.

M. VIORA, *Le costituzioni piemontesi (Leggi e costituzioni di S. M. il re di Sardegna) 1723, 1729, 1770*; vol. I. *Storia esterna della compilazione*, Torino, Bocca, 1928, pp. 376, L. 50.

Si tratta di una prima parte degli studi che il Viora ha intrapreso sull'argomento, quella relativa alla storia esterna della compilazione, e dalla lettura di questo primo volume ben vediamo subito come l'A., giovandosi largamente delle carte conservateci nell'archivio di stato di Torino, intende trattare il suo tema ben a fondo e nel modo piú completo.

La storia della compilazione curata da Vittorio Amedeo II nel 1423 viene, attraverso le diligenti ricerche del Viora, seguita e vissuta passo per passo in ogni suo piú interessante particolare. Conosciute sommariamente le condizioni politiche, economiche, amministrative dello stato Sabauda nel sec. XVIII e la necessità di una raccolta ordinata dei molti editti già pubblicati, possiamo vedere il sorgere delle nuove *costituzioni* dai primi tentativi fatti dai privati fino alle varie redazioni compiute per ordine del sovrano e sempre migliorate e modificate dalle diverse commissioni successivamente nominate a tal fine da Vittorio Amedeo II, e la parte diretta di esame e di studio avuta in tutto ciò dal grande principe legislatore sotto il consiglio del suo segretario particolare Tomaso Platzaert. Esposto in succinto il contenuto delle costituzioni del 1723, il Viora ricerca le difficoltà riscontrate nella loro applicazione per passare poi a parlare della nuova redazione resasi necessaria e pubblicata nel 1729, e poi nuovamente rimanipolata a cura di Carlo Emanuele III nel 1770. Segue un capitolo sulle costituzioni piemontesi in relazione al movimento per la codificazione e un giudizio sintetico sulle costituzioni stesse. Il lavoro del Viora appare condotto con buon metodo e con diligenza. Noi non possiamo che augurarci di vederne presto stampata anche la seconda parte relativa al contenuto della legislazione Vittoriana.

Fra i lavori pubblicati nel 1927 e che interessano la storia del nostro diritto vogliamo ricordare anche: la continuazione di un ampio lavoro di N. TAMASSIA, *Testamentum militis e diritto germanico*, in *Atti del R. Istit. veneto di scienze, lett. ed arti*.

N. TAMASSIA, *Lezioni di storia del diritto italiano. La proprietà*, Padova, La litotipo, 1927.

V. MANZINI, *Le « Cautele » giuridiche nella storia del dir. ital.*, in *Atti del R. Istit. veneto etc.*

- F. PATETTA, *Sunto delle lezioni di Storia del diritto italiano. Introduzione*, Torino, Giappichelli, 1927.
- G. P. BOGNETTI, *Sulle origini dei comuni rurali del medioevo*, Pavia, Pubbl. della R. Università, n. 30, 1927. - *Per la storia dello Stato visconteo*, in *Arch. stor. Lombardo*, Milano, 1927.
- C. G. MOR, *Lex Romana canonice compta*, Pavia, Pubbl. della R. Università, n. 31, 1927.
- M. CHIAUDANO, *Il bilancio sabauda nel secolo XIII*, in *Bollettino bibliog. subalpino*, Bene Vacienna, Vissio, 1927.
- G. MARANINI, *La costituzione di Venezia dalle origini alla serrata del maggior consiglio*, Venezia, « La nuova Italia », 1927.
- M. VIORA, *Un parere inedito dello Schulting, del Van Noodt e del Vitarius*, in *Riv. ital per le scienze giurid.*, Roma, Sampaolesi, 1927.
- A. GALLO, *Codice diplomatico normanno di Aversa*, vol. I, in *Doc. per la storia dell' Italia merid.*, Napoli, Lubrano, 1927.
- A. DE STEFANO, *L'idea imperiale di Federico II*, Firenze, Vallecchi, 1927.

GIUSEPPE ERMINI.